

SE VUOI CHE LE COSE CAMBINO...

BAFF
FILM FESTIVAL

“Se vuoi che le cose cambino, prima devi cambiare te stesso”

Il B.A. Film Festival è alla quarta edizione e il suo progetto culturale e di sviluppo differenziato del territorio si consolida e cresce.

La formula del festival raccoglie consensi sempre più vasti e l'iniziativa si espande ai Comuni confinanti, con attività programmate nelle città di Gallarate e Legnano e con un patrocinio di sette Comuni della Valle Olona che prelude a un'ulteriore estensione territoriale dell'attività.

Qual è dunque la sfida del festival?

L'obiettivo di lungo termine è quello di cambiare le abitudini della gente, dando alla cultura - cinematografica, ma non solo - un ruolo maggiore nella vita delle persone, un ruolo quotidiano.

Il territorio, di radicate tradizioni industriali, sta vivendo non senza difficoltà l'evoluzione dell'economia mondiale, che vede la migrazione a est di gran parte dell'industria manifatturiera. È, quindi, chiamato a una riconversione che non può essere solo di tipo industriale.

Del resto, la delocalizzazione dell'industria manifatturiera non dipende solo dai vantaggi competitivi dei Paesi in via di sviluppo: quanti Italiani del 2000 sognano di fare gli operai in un opificio? Decisamente pochi.

E cosa dovranno, quindi, fare questi Italiani che non lavoreranno nelle fabbriche?

Qualsiasi risposta si voglia dare a questa domanda, appare chiaro che - a meno di ipotizzare una involuzione del Paese - la cultura dovrà avere un ruolo non secondario; da due punti di vista: da quello che le è tradizionalmente e intrinsecamente proprio, vale a dire il miglioramento della persona, ma anche dal punto di vista economico, come fonte diretta e indiretta di occupazione.

Ma c'è di più.

Oggi l'industria tradizionale italiana è costretta a “giocare in difesa”; alcuni settori stanno, di fatto, gestendo solo una ritirata strategica, il cui unico scopo è limitare i danni e ritagliare una “nicchia” di limitate dimensioni in cui poter sopravvivere.

Se si vorrà ricominciare a “giocare all'attacco” è di

tutta evidenza che si dovranno percorrere strade nuove, con ottiche nuove. In una parola: cambiare.

Cosa meglio della cultura - cinematografica, ma non solo - può guidare un cambiamento?

Il Baff testimonia questo processo di cambiamento in ogni sua azione: esiste, innanzi tutto, grazie a aziende operanti in settori assai lontani da quello cine-audiovisivo, a conferma della sensibilità a queste istanze delle industrie del territorio; promuove, inoltre - anche tramite la B.A. Film Commission, “braccio operativo” di importanza fondamentale - lo sviluppo dell'attività cine-audiovisiva, curando la formazione e la crescita di una “imprenditoria dell'entertainment” poco sviluppata in zona; opera nelle scuole con grande intensità, al fine di gettare le basi per una attività futura improntata ai detti principi.

È fautore, in pratica, di quel cambiamento delle persone, delle abitudini e del territorio, senza il quale “le cose non possono cambiare”.

È un grande impegno, che viene attuato in campo cinematografico, settore anch'esso in crisi ma in grado di coinvolgere e affascinare assai più di altri - pur lodevolissimi - campi culturali.

Il cinema, in questo senso, svolge la funzione di “ariete” nel condurre il cambiamento di un territorio.

Le caratteristiche di questo impegno sono meglio illustrate da altri in questo catalogo e si possono riassumere in elementi che ricorrono quotidianamente nel linguaggio industriale: attenzione all'innovazione (tramite la video arte), cura della progettazione (tramite la sceneggiatura), valorizzazione delle professionalità (mediante l'attenzione a montatori, scenografi, attori non protagonisti, ecc.), ricerca del nuovo (tramite la proposta di anteprime) e così via.

Alla quarta edizione il lavoro fatto appare consistente, ma risulta chiaro che le opportunità create sono assai maggiori a quanto sinora già realizzato: il Baff chiama, il territorio risponde.

In tal modo si risponderà al meglio alle grandi attese di chi, guardandoci da fuori, è sorpreso da ciò che sta accadendo - e si darà maggior concretezza a quel nostro futuro che, come si legge in un quadro di un grande pittore italiano, “*la jeunesse inquiète trop souvent*”.